

trarsi di una situazione di insostenibile pericolo per l'intera comunità. (4-10629)

ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto disposto dal comma 1, punto 7), dell'articolo 63 del decreto legislativo n. 267 del 2000, il consigliere provinciale di Napoli, dr. Giacinto Russo, assumendo a quanto risulta all'interrogante, nel 2002 la carica di Presidente dell'ASUB S.p.A. (società mista di cui l'Amministrazione Provinciale detiene il 51 per cento del pacchetto azionario), si era venuto a trovare in una situazione di incompatibilità sopravvenuta;

ai sensi dell'articolo 68, comma 2, del decreto legislativo n. 267 del 2000 « le cause di incompatibilità, sia che esistano al momento della elezione sia che sopravvengano ad essa, importano la decadenza dalle predette cariche »;

ai sensi dell'articolo 68, comma 4, « la cessazione dalle funzioni deve aver luogo entro 10 giorni dalla data in cui è venuta a concretizzarsi la causa di ineleggibilità o di incompatibilità »;

la precedente Amministrazione Provinciale, in dispregio della precitata legge, ha ignorato tale condizione, per cui il Dr. Giacinto Russo ha continuato, indisturbato, a rivestire contemporaneamente la carica di consigliere provinciale, nonché quella di presidente dell'ASUB S.p.A.;

alle recenti elezioni provinciali del 12/13 giugno il Dr. Giacinto Russo ha ripresentato la sua candidatura a consigliere provinciale, risultando eletto, senza aver preventivamente rinunciato alla carica di Presidente ASUB S.p.A.;

in tal modo, si è configurata, in capo al Dr. Russo, la condizione di ineleggibilità sancita al comma 1, punto 10) dell'articolo 60 decreto legislativo n. 267/2000, secondo cui « Non sono eleggibili a sindaco, presidente della provincia consigliere comunale, provinciale e circoscrizionale (omissis) i legali rappresentanti ed i dirigenti

delle società per azioni con capitale maggioritario rispettivamente del comune o della provincia »;

a tutt'oggi, nei confronti del Dr. Giacinto Russo, per i motivi innanzi esposti, sussiste una causa di incompatibilità a rivestire la carica di consigliere della Provincia di Napoli tale da determinare la decadenza della stessa, secondo il disposto dell'articolo 68 decreto legislativo n. 267/2000 —:

se intenda verificare la questione sopra esposta, affinché vengano posti in essere i provvedimenti necessari ed urgenti per eliminare la evidenziata situazione di incompatibilità. (4-10630)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

MANCINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

il piano telematico Calabria, promosso dal Ministro dell'istruzione, università e ricerca e la cui realizzazione era finalizzata, oltre che alla crescita socio-economica del territorio calabrese, alla creazione di 500 posti di lavoro è concluso;

l'attuazione del piano attraverso il consorzio TELCAL è costata 409 miliardi delle vecchie lire (circa 211 milioni di euro);

il consorzio era costituito oltre che dalla Regione Calabria con il 40 per cento, da Telecom Italia 24 per cento, Intersiel 24 per cento, Italeco 12 per cento;

il consorzio di fatto, essendo Intersiel società facente parte del gruppo Telecom Italia e sotto il suo diretto controllo, è stato gestito dalla Telecom Italia stessa;

in Calabria lo stato di crisi dell'intero comparto informatico e delle tlc, creato in gran parte dal vuoto lasciato dal dopo TEL.CAL, perdura ormai da tempo. In particolare per la società Intersiel spa che prima utilizzata dal gruppo Telecom viene adesso ritenuta non più « strategica » —:

quali siano le ragioni per cui Telecom Italia e la Regione Calabria non hanno valorizzato e sfruttato al meglio quanto realizzato nell'ambito del piano telematico calabrese;

nell'ambito del piano, quale sia l'impegno di Telecom Italia in termini d'investimento nel settore informatico e delle tlc sul territorio calabrese, con particolare riferimento alla valorizzazione di Intersiel spa in termini di attività da sviluppare in Calabria;

se Telecom Italia, in riferimento all'accordo nazionale stipulato con le Organizzazioni sindacali (28 marzo 2000), intenda rispettare gli impegni presi in relazione alla creazione d'occupazione al sud essendo nell'accordo stesso citata l'esperienza Telcal creando così dei presupposti per lo sviluppo economico dell'intera regione;

nominare una commissione per verificare l'effettivo utilizzo di quanto realizzato nell'ambito del piano telematico calabrese da TEL.CAL e promuovere azioni correttive tali da garantire sviluppo ed occupazione per come era previsto negli obiettivi primari del piano stesso. (4-10631)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

un fulmine a ciel sereno, una vera bomba carica di conseguenze è l'annun-

ciata chiusura della Società Trentina Lieviti (STL) Spa con sede in Ravina di Trento. La società in questione fa parte del gruppo *Lesaffre* multinazionale leader nel settore della produzione agroalimentare, in particolare nel settore del lievito e degli estratti del lievito ed è presente con propri stabilimenti in 180 paesi e in tutti e cinque i continenti. In Italia controlla due unità produttive la Società Trentina lieviti Spa (STL) e Lievitalia Spa con sede a San Quirico Trecasali (Parma);

improvvisa è giunta la decisione dato che il 9 giugno 2004 il Presidente della Società Trentina lieviti Spa *Lucien Leon Lesaffre* concludeva la propria relazione osservando che nei primi mesi del 2004 non vi erano da segnalare fatti o eventi che potessero adombrare le iniziative aziendali, né erano sorte problematiche all'interno del gruppo industriale tali da procurare o richiedere modifiche delle strategie già impostate o avviate. La STL Spa ha chiuso il bilancio 2003 con un utile di esercizio di 3.280.177 euro, contro i 2.923.612 dell'anno precedente. I soci applaudirono il Presidente della società ed intascarono un dividendo di 1,09 euro ad azione;

il 9 luglio 2004 nel corso di un incontro con le parti sociali, la direzione italiana di *Lesaffre* nella persona dell'Amministratore delegato dottor Paolo Rossi, ha annunciato un progetto di riorganizzazione industriale che prevede la chiusura del sito di produzione di Ravina di Trento entro la fine del 2004 con contestuale rafforzamento dello stabilimento di San Quirico Trecasali (Parma) che accoglierà tutta la produzione italiana di lievito fresco mettendo in pericolo i 106 dipendenti, o meglio 106 famiglie che con il 1° gennaio 2005 si troveranno senza lavoro;

le organizzazioni sindacali, in modo particolare la CGIL, si sono subito attivate per comprendere la ragione, le motivazioni e contrastare la scelta effettuata dalla società che non trova razionale giustificazione, ma tutto ciò invano —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione drammatica dei